

Genitori
e
Vocazioni

I CONIUGI MARTIN

Se un'ambizione avevano nel loro matrimonio era proprio quella di poter donare figli e figlie al Signore. Queste grazie di predilezione invocavano fin dal periodo d'attesa, quando, la sera, rivolgevano i loro pensieri, elevavano le loro preghiere per la creatura che stava per venire alla luce.

Cinque figlie, tutte quelle sopravvissute, si fecero suore carmelitane, ed una di esse, Teresa di Gesù Bambino, ebbe la gloria degli altari.

LA SIGNORA STEPINAC

Per ottenere almeno un figlio sacerdote, per diversi anni digiunò tre volte la settimana.

Il settimo figlio, Luigi, si decise per il sacerdozio. Una borsa di studio offerta da un'altra mamma, una signora americana, ovvio provvidenzialmente alle difficoltà economiche familiari. Luigi divenne sacerdote, Arcivescovo di Zagabria, Cardinale primate, il testimone inflessibile della fede noto a tutto il mondo.

LA SIGNORA VAUGHAN

Per ben trent'anni offrì la Comunione quotidiana perché qualcuno dei suoi figli fosse scelto dal Signore.

Cinque sue figliole si fecero religiose e sei figli degli otto che aveva si fecero sacerdoti, uno divenne Cardinale.

UN GRUPPO DI MAMME DI LU MONFERRATO

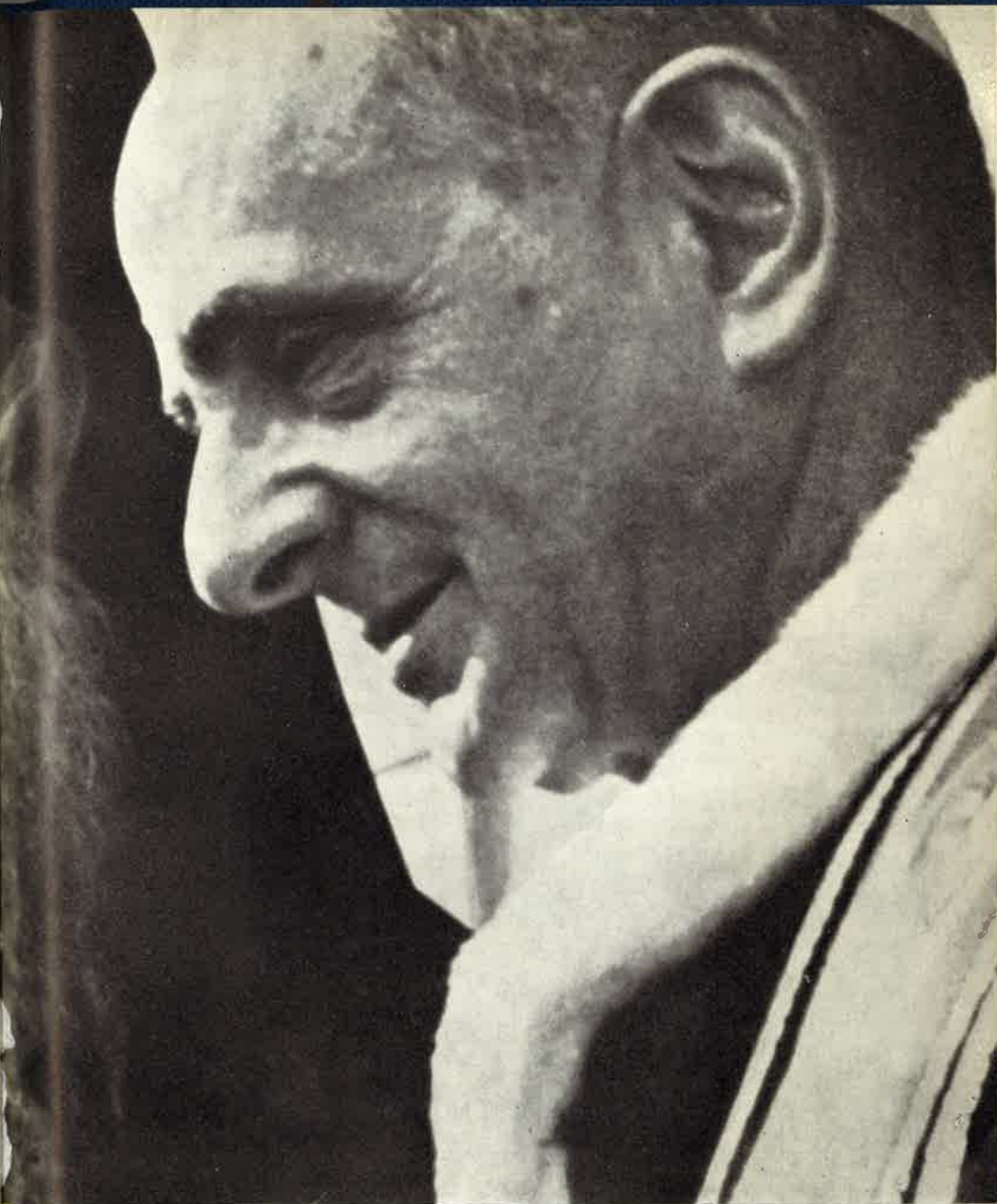
Essendo il paese in piena crisi religiosa perché da cinque anni mancava il parroco, accolsero una proposta della Signora Maria Rota: ogni mamma s'impegnava a pregare con serietà, a impartire una solida educazione cristiana ai figli, a non trascurare nessuna iniziativa adatta a suscitare, a Dio piacendo, la vocazione; e se ciò fosse avvenuto l'impegno era di far qualsiasi sacrificio per favorire gli studi dei futuri sacerdoti.

Le vocazioni fiorirono e fioriscono tuttora. Su una popolazione di 2.800 abitanti si hanno 235 sacerdoti, 112 suore, cioè l'8 per cento della popolazione è consacrata a Dio.

CONCLUSIONE

Le vocazioni sono anche da meritare: bisogna desiderarle, invocarle, rendersene degni con tutta una serie di opere.

Bisogna però liberarsi dal gretto egoismo che vuol trattenere i figli per sé, quasi fossero a proprio servizio; è necessario abbandonare sorpassati pregiudizi nei riguardi del Sacerdozio, quasi che il servire gli altri nelle cose di Dio, sia professione disonorevole; occorre insomma guardare la propria opera di educatore e l'avvenire dei figli in una prospettiva soprannaturale.



Anno IX - n. 5

MAGGIO 1967

Vita Samarcanda

SOMMARIO

La lettera del Papa . . . pag.	1
Il 1° Convegno Naz. ex alunni »	2
Invito del S. Padre ai gio- vani »	5
Pasqua al Cottolengo . . . »	6
La pagina dei ragazzi . . . »	8
Echi delle feste centenario »	10
Le solenni celebrazioni ro- mane »	13
Notiziario Minimo »	14
Tra i trulli è sempre pri- mavera! »	16

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

La lettera del Papa per le feste del bicentenario

Al diletto figlio Giuseppe Boeris preposto generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi il Sommo Pontefice Paolo VI

Al diletto Figlio salute ed apostolica benedizione.

Abbiamo ricevuto la Tua lettera ricca di premurosi sensi di obbedienza e di ossequio con la quale ci hai reso noto che nel corso del presente anno, avranno luogo solenni celebrazioni per commemorare il secondo centenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani Fondatore e Padre della Tua Famiglia Religiosa. Ci congratuliamo vivamente con quanti, sotto la Tua direzione, parteciperanno a queste sante celebrazioni e di cuore auguriamo che tali iniziative, degne veramente di lode, abbiano esito felice e possano riuscire di vero vantaggio alla fede e alla vita spirituale.

E' noto infatti quanto nella Chiesa di Dio abbia ben meritato questo santo Uomo che ha scritto nei fasti della carità cristiana una pagina la cui memoria mai sarà distrutta. Infatti essendo vissuto in tempi veramente tristi, si diede con tanto zelo ad aiutare i poveri e a curare le infermità fisiche e morali, da prendersi cura di ogni miseria umana. Ma mosso da speciale pietà verso gli orfani, per primo istituì per loro in varie città d'Italia istituti e, fondata la Vostra Congregazione, non solo procurò loro la casa e il necessario, ma anche l'istruzione professionale e l'educazione cristiana. Fu talmente luminoso il Suo esempio che Pio XI, Nostro predecessore, il 14 marzo dell'anno 1928 Lo dichiarò Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù Abbandonata.

Tutte queste cose Noi oggi ricordiamo giustamente e con vero piacere: il Suo esempio documenta l'efficacia della religione cattolica nel campo dell'educazione cristiana di tutti gli uomini e quale sicuro e valido rimedio sia in grado di donare la carità di Cristo che sa alleviare i mali e le miserie della società.

Perciò, dopo avere implorato aiuti celesti dal Signore, affinché dalle celebrazioni programmate la Vostra carità riceva nuovo fervore di azione e siate indotti ad intraprendere con sempre maggiore alacrità opere grandi, con grande affetto, impartiamo a Te, diletto Figlio e a tutta la Tua Congregazione e a quanti contribuiranno alla felice celebrazione del centenario, l'Apostolica Benedizione auspice dei doni divini.

Dato a Roma presso S. Pietro il 5 aprile dell'anno 1967 IV del Nostro Pontificato - PAOLO VI.

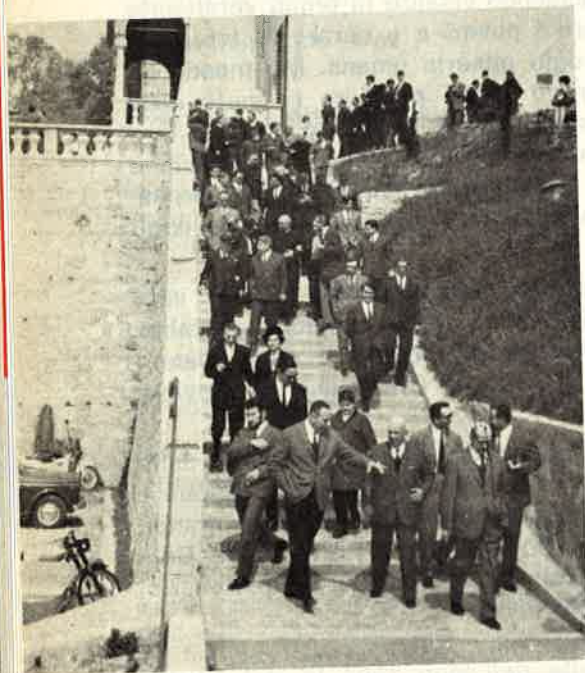
Il primo Convegno Nazionale ex alunni dei Padri Somaschi

Somasca 16 aprile

Tra le varie manifestazioni in onore di S. Girolamo Emiliani e che in Somasca hanno il loro centro naturale e trovano un ambiente quanto mai adatto, quella di oggi è stata certo una delle più significative.

Sono infatti convenuti da ogni parte d'Italia — era presente anche una rappresentanza della Svizzera che è stata calorosamente salutata — ex-Alunni delle varie istituzioni somasche.

La giornata bella, anche se non



Ex-alunni all'uscita dalla Messa

bellissima; la collina di Somasca ricca di alberi di ciliegi e meli in fiore, i prati verde smeraldo ed il clima veramente mite, hanno accolto professionisti, avvocati, tecnici ed operai qualificati. Nessuna distinzione — è stato uno dei lati più tipici dell'incontro — tra i convenuti che si sono affratellati con vero senso cristiano di amicizia e cordialità, provenienti sia da Como, che da Roma, da Treviso, da Genova, da Torino, da Rapallo e da Nervi e da varie altre località come da Foligno, Spello.

Gioia comune di rivedersi e salutare Superiori ed amici di collegio di istituto.

La cerimonia religiosa

Alle ore 11, quando ormai anche i più lontani erano giunti, S. Ecc. rev. ma Mons. Giovanni Ferro, che fu Rettore dei nostri collegi di Casale Monferrato e Gallio di Como ed ora venerato Arcivescovo di Reggio Calabria, entra processionalmente in chiesa per la S. Messa comunitaria.

Sono presenti con il rev. mo P. Generale anche il P. Vicario generale, Provinciali liguri e lombardi e numerosi Superiori di nostri Istituti.

Gli ex-Alunni seguono, attenti e devoti, la S. Messa. E' un coro di preghiera, caldo e convinto, che ricorda tutti i tempi della preghiera collettiva — così si chiamava allora — dei tempi, ormai lontani, di collegio.

All'omelia Mons. Ferro, con accento di vero fervore, invita i presenti al ricordo di Superiori ed amici ed



Parla l'avv. Fagetti

valutare oggi il dono dell'educazione cristiana ricevuta.

I figli di S. Girolamo si sono sforzati di lanciaarli nella via dell'impegno di una buona vita cristiana, ed oggi, per molti di essi, di un autentico lavoro nelle attività di apostolato. Come S. Girolamo ci si deve sforzare di salvare il mondo, ciascuno per la sua parte. La società presente, per essere risanata, abbisogna di persone convinte e che sappiano operare secondo lo spirito suscitato dalle precise indicazioni della recentissima Enciclica di Paolo VI « Populorum progressio ».

Al momento della Comunione moltissimi si sono accostati alla sacra Mensa con pietà che ci ha edificato trattandosi, nella massima parte, di giovani e di uomini.

La Assemblea comune

Al termine della Messa i moltissimi convenuti si sono adunati a convegno nel Salone del nuovo Istituto per orfani. Molti sono dovuti rimanere in piedi e seguire così la non lunga seduta.

Porge il saluto ai convenuti il rev. mo P. Generale, lieto di vedere

tanti cari amici in numero anche maggiore di quello che era lecito attendersi: esprime il voto che le nostre Associazioni degli Ex abbiano più vigore e aderenza agli impegni per cui sono sorte; augura infine ogni migliore riuscita agli intenti di ognuno e alla attività che dovranno scaturire da questo incontro fraterno.

L'avv. Luigi Fagetti, Presidente dell'Associazione del Collegio Gallio di Como, per dovere di ospitalità, porge il saluto agli amici di tutte le parti d'Italia e, con argomenti serrati, traccia ai presenti doveri precisi e delinea le realizzazioni da proporsi come ex-Alunni qualificati di scuole cattoliche. Il suo rapido intervento riscuote gli applausi cordialissimi dell'Assemblea.

La nuova Federazione

Il P. Pio Bianchini, presidente generale della FIDAE, prima di presentare alla discussione una bozza di statuto approntata, illustra brevemente

La Sala del Convegno



te una delle finalità del Convegno, oltre quella religiosa di pellegrinaggio e di preghiera alla tomba del Santo, cioè quella della creazione di una Federazione italiana che accolga tutte le Associazioni. Si compiace che la splendida Casa eretta per i poveri fanciulli orfani accolga e veda affratellati per tale creazione tutti gli ex-Alunni dei Padri Somaschi che nella loro opera apostolica attendono alla gioventù povera e orfana e a quella studiosa.

L'Assemblea vota quindi all'unanimità la creazione della Federazione e chiede immediatamente all'ing. Paolo Napoli, venuto espressamente da Roma, in qualità di Presidente della Confederazione ex-Alunni delle scuole cattoliche d'Italia, di aderire alla medesima Confederazione.

Per la Presidenza della Federazione si fanno alcuni nomi. Ha fortissima maggioranza, su proposta del prof. Allemano, che aveva invitato al lavoro proficuo e continuato, l'avv. Luigi Fagetti, cui competerà, con un



Il saluto di S.E. Mons. Ferro all'assemblea

Comitato risultante da rappresentanti di varie Associazioni, di dare impostazione attiva alla Federazione stessa.

Prende quindi la parola l'ing. Paolo Napoli il quale illustra rapidamente l'attività della Confederazione, dopo aver presentati i suoi rallegramenti per la riuscitissima manifestazione. Pone l'accento sugli impegni statutari della Confederazione, enumera le benemeritenze acquisite pur in mezzo a difficoltà fortissime nel campo politico, accenna alla attività per la valorizzazione dei temi sociali e culturali della Chiesa, della libertà di insegnamento, della moralità della vita pubblica e familiare.

L'Assemblea si conclude con voti augurali dell'Ecc.mo Mons. Ferro e la sua benedizione.

Tutti gli amici poi si portano al Ristorante « da Giovannino » a Malgrate per il pranzo sociale dopo il quale, con saluti rinnovati e calorosi, ci si separa ritornando ciascuno soddisfatto e convinto della nuova realtà a casa.

Invito del S. Padre ai giovani

Domenica delle Palme 1967

E' detto nella liturgia e lasciato capire dalla narrazione evangelica (Matth. 21, 15) che fra la turba acclamante il riconosciuto Messia i più fervorosi furono i giovani, furono i ragazzi. E' questo un particolare molto bello e naturale nessuno li eguaglia i giovani, i ragazzi nell'entusiasmo e nella vivacità; nessuno li frena e li fa tacere quando sono insieme e sono presi da una fantasia che li possiede e li esalta. Ma in questo caso l'episodio della gioventù osannante a Cristo assume ad un particolare significato, che rivela una capacità, una vocazione propria degli adolescenti, quella di farsi promotori coraggiosi e rumorosi d'un ideale, ch'è balenato come grande e vivo davanti ai loro spiriti; la storia contemporanea ce ne offre esempi impressionanti e non sempre edificanti. Ma se questo ideale fosse Cristo? Cristo con la sua parola di verità, di amore e di pace? Non potrebbe ripetersi la scena evangelica del trionfo messianico di Cristo per opera d'una gioventù intelligente ed ardita, che ha compreso Chi Egli sia?

Giovani amici! Sì, quella scena può ripetersi: può diventare storia del nostro tempo! Tocca alla gioventù, a voi, proclamare la presenza e la missione di Cristo ai nostri giorni! Tocca a voi, al vostro istintivo fascino per la libertà e per il coraggio francare que-

sto incerto e stanco periodo storico dallo scetticismo delle generazioni passate, e assumere la posizione di figli della luce e di testimoni della verità cristiana; tocca a voi osare la ricostruzione del mondo moderno sulle basi della fede; tocca a voi dimostrare, se non lo sapete fare con difficili discorsi, con l'argomento meraviglioso e più eloquente della vostra vita cosciente e diritta; che alle seducenti ed equivocate espressioni del decadentismo intellettuale e morale di tanti ambienti moderni si può opporre e sostituire uno stile giovanile, pieno di forza, di bellezza, di gioia e, se occorre, d'eroismo e di sacrificio; uno stile cristiano.

E tocca finalmente a voi, carissimi giovani, annunciare la pace di Cristo nel mondo: senza la gioventù e senza Cristo non si può stabilire una pace efficiente nella società civile e nei rapporti internazionali. Nessun esercito agguerrito e nessuna abile diplomazia può fondare una pace sincera e duratura senza l'apporto della gioventù e senza i principii cristiani. Il che vuol dire che voi potete essere i più convinti e più dinamici araldi della pace. Per questo vi abbiamo invitati a questa celebrazione; ed affinché siate degni e siate fieri d'essere i portatori dell'olivo di Cristo, tutti di cuore vi benediciamo.

Pasqua al Cottolengo



Non ricordo con esattezza che cosa si celasse dietro l'incerto sorriso dei quattordici chierici dell'Aemilianum che in quel piovoso mattino del martedì di Pasqua si avviavano verso la stazione di Magenta, per approdare, due ore più tardi davanti alla piccola soglia della « Piccola Casa della divina Provvidenza » a Torino. Non ricordo. La sensazione ancor viva dell'autenticissima esperienza vissuta ci vieta di riandare con il pensiero al clima psicologico degli istanti che la precedettero.

Ma certo il nostro senso di insufficienza dovette essere profondo e pesante, nel considerare come l'unico titolo valido per accedere a quella casa sarebbe dovuto essere una speciale vocazione alla sofferenza accettata e vissuta. Di fatto il primo con-

Tra i « Buoni Figli »



tatto non ci diede l'impressione che ci accogliessero a braccia aperte: in quella casa di 6000 abitanti non c'era posto per tutti noi, almeno quanto all'alloggio. Ma nessuno ci disse che la nostra opera per quanto poco qualificata sarebbe stata superflua e così rimanemmo tutti, provvedendo, quanto al resto, la generosa intraprendenza del nostro Padre Rettore.

Sono stati solo cinque giorni. In così breve tempo, si sa, è possibile fare ben poco e di fatto non abbiamo fatto molto, neppure un poco di pratica infermieristica, ma ciò che realmente abbiamo ricevuto forse non potrebbe darcelo un'intera vita intesa di anni come quelli vissuti finora.

Ci disseminarono a due a due in quell'immensa città di dolore: tra i malati cronici, gli invalidi, i « buoni figli », i vecchi incapaci, i cancerosi condannati a morte e i ragazzi rachitici o affetti da deformità congenite. Trovammo pure con sorpresa gli orfanelli: nessuna miseria umana è esclusa dalla « Piccola Casa ».

Il servizio ci assorbì subito, senza preamboli di sorta, e dobbiamo dire che vi ci immergemmo con vero entusiasmo. Per giorni non riuscimmo a rivederci se non fuggacemente. Ognuno ebbe così la sua propria, personalissima esperienza, e ognuno dovrebbe poterla narrare a viva voce perché non è esprimibile in altro modo, anzi forse in nessun modo è esprimibile adeguatamente.

Tutti però, credo, abbiamo avvertito la sensazione fisica di un contatto faccia a faccia con Cristo sofferente e n'abbiamo tratto una testimonianza sconcertante della carità che dà la vita per il prossimo e della fede che opera i miracoli.

Ma l'aspetto più commovente, forse perché inaspettato e assolutamente gratuito (la carità non esige compensi), è stata la comprensione e la simpatia di coloro che ci eravamo disposti a servire incondizionatamente, preparati anzi a pagare le conseguenze della nostra totale inesperienza. Personalmente non posso ripensare senza commozione alla serena, sorridente pazienza di Umberto, un ragazzo dal corpo martoriato ma dall'anima angelica, che in 17 anni di vita non ha potuto né potrà forse mai mettere un piede a terra. né muovere da solo un braccio o il capo. Ricorderò sempre la dolce insistenza con cui, accortosi della mia scarsa destrezza mi chiedeva che lo servissi per potermi così « insegnare a non fargli troppo male ».

E ricorderò pure le lacrime che al momento del commiato scorsi sul ciglio di quel povero vecchietto che fra crudeli sofferenze attendeva il momento della liberazione. E voglia il cielo che l'abbia ottenuta.

Sono piccoli, toccanti episodi: tutti ne avremo da raccontare a dozzine, perché tutti nella « Piccola Casa » abbiamo trovato e lasciato qualcosa, o meglio, Qualcuno. Ma qualcosa pure n'abbiamo riportato ed è la verifica, anzi la scoperta di un aspetto quanto mai attuale ed autentico della vocazione caritativa che abbiamo ereditato dal nostro Santo Fondatore, Girolamo Emiliani.

Uno dei quattordici



Amore fraterno!

PARTECIPIAMO
ALLA DIFFUSIONE DELLA
ETICHETTA INTERNAZIONALE



Essa significa:

“In caso di incidente grave desidero l'assistenza di un sacerdote cattolico”.

È anche un invito alla prudenza nell'uso dell'autoveicolo e una testimonianza di fede.

Va applicata sull'auto e nei propri documenti.



Serenità nelle ore di lavoro, benedette da Maria.

Devozione a MARIA

Fu una delle distinzioni piú luminose di S. Girolamo.

Fu una delle cure sue piú assidue quella di insegnare ai suoi piccoli redenti l'amore alla loro Madre del Cielo.

Ovunque.

Ai crocicchi delle vie, che, se non hanno sempre il sorriso del sole, hanno però sovente quello d'una dolce Madonna, egli sostava sempre per il saluto di un'Ave Maria,

quando passava, solo, con la bisaccia sulle spalle.

Ma se aveva con sé i suoi ragazzini, allora si facevano, lì nella strada, una bella cantatina; ed erano note così soavi e devote, che la gente si commuoveva e sentiva la voglia di essere piú buona. Qualcuno anche si voltava da una parte e si strusciava gli occhi pe rasciugare una lacrima furtiva.

Le chiese ed i santuari mariani, incontrati sul suo cammino, ricevevano sempre il tributo di amore e di riconoscenza che quell'anima santa,

anche per un istante solo, non sapeva negare a Colei che l'aveva messo sul cammino diritto.

I pittori l'hanno rappresentato così: ai piedi di Maria, che, fra una schiera di angeli ridenti, si stringe al seno il dolce Bambino benedicente, San Girolamo Padre degli orfani e della gioventú con le mani tese verso l'alto ad offrire alla bella Signora il dono del ringraziamento e dell'amore.

Nel giorno, durante le ore di lavoro, tutta la casa risuonava delle voci argentine dei fanciulli che cantavano lodi a Maria. Cantavano alternativamente in due cori il santo Rosario, tutti insieme il Pater



... alla bella Signora il dono del ringraziamento e dell'amore.

di ogni decina, e vi aggiungevano, infine, con alterna melodia le Litanie della Madonna. Se entrava qualche persona a visitare la casa, l'accoglievano con il saluto festoso dell'Ave Maria.

Pareva che la buona Mamma degli orfani fosse per casa e ognuno la chiamasse accanto a sé e la godesse vicina. Tutte le stanze e le officine eccheggiavano del giocondissimo canto, che era un paradiso, e chi ci passava dappresso, a udirlo, provava nel cuore un sentimento devoto di letizia spirituale.



... nella strada, una bella cantatina.



Casale Monferrato

Domenica 25 febbraio la città di Casale ha reso omaggio a S. Girolamo Emiliani. La cerimonia ha avuto carattere cittadino per la partecipazione dell'Ecc.mo Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo, del Sindaco cav. Luigi Tartara, di Autorità religiose, civili, militari e scolastiche. L'Ordine era rappresentato dal P. Vicario generale. Era presente il M.R.P. Provinciale Diego Camia, che al mattino celebrò la S. Messa nella grande Cappella del Collegio gremita di ragazzi e giovani con i loro parenti.

Alle 10.45 nel Cinema Nuovo convennero centinaia di giovani e cittadini per ascoltare la commemorazione ufficiale tenuta dal Vescovo.

Un grande disegno preparato dal decoratore casalese Tribellio campeggiava sul palco e conferiva dignità e tono all'ambiente.

ECHI DELLE FE CENTENARIE

Il P. Rettore P. Mario Vacca dopo aver brevemente ricordato l'opera dei Somaschi in Casale ha ringraziato Mons. Angrisani il quale, con la sua parola facile e precisa, con il suo tipico modo di conversare, ha presentato la figura del Santo, sottolineando il « senso dei tempi di Dio » di cui la sua vita fu segnata. Una amabile conversazione di quasi un'ora ha dato modo al Presule di tratteggiare tutta la vita del Santo, riscuotendo calorosissimi applausi alla fine.

I Chierici dello Studentato di Magenta hanno condecorato la manifestazione con scelti brani adatti alla circostanza e ben apprezzati dal pubblico.

Al termine della manifestazione il rev.mo P. Pio Bianchini, Vicario generale espresse al Vescovo il ringraziamento del P. Generale e di tutto l'Ordine per le nobilissime parole rivolte in lode del nostro Santo.



La sala attenta

Alla Maddalena di Genova

La celebrazione bicentenaria della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, Fondatore dell'Ordine dei Padri Somaschi, riscosse un susseguirsi di interessanti manifestazioni di fede che si conclusero domenica 5 marzo, con un solenne pontificale tenuto da S. E. il Card. Arcivescovo Giuseppe Siri.

Era impegnata tutta la parrocchia di S. Maria Maddalena, situata nel centro della vecchia Genova retta (è tra le case più antiche) quasi da quattrocento anni dai figli dell'Emiliani.

Duecento anni sono passati dalla canonizzazione di quest'uomo d'armi di Venezia che conquistato da Gesù Crocifisso attraverso prima la liberazione prodigiosa operata dalla Vergine dalle catene del carcere e poi la formazione nella scuola del « Divino Amore » fondata qui in Genova, si dedicò totalmente al servizio della Chiesa nei fratelli più poveri e bisognosi: orfani, abbandonati, donne perdute, contadini. Tutto per far ritornare la cristianità al primitivo spirito apostolico.

Per questo scopo prima e più delle manifestazioni esterne, si è voluto dare una buona base di riforma spirituale con la predicazione della S. Missione fatta da quattro zelanti missionari della Diocesi di Casale Monfer-



La concelebrazione

rato, coadiuvati da giovani generosi e signorine impegnate, onde tutta la parrocchia fosse fermentata dalla parola di Dio e dalla conversione dei cuori. Non c'è stata via dal vecchio centro storico all'arioso Corso Magenta, non c'è stata scala di caseggiato che non sia stata percorsa o salita dai moderni evangelizzatori, sicché alla giornata conclusiva (non ricordo il triduo solenne che ha visto convenuti molti orfani della città e religiosi) si poté tributare al santo laico Girolamo Emiliani quello che più conta: il proponimento di rivivere la vita di amore che egli ci ha insegnato con l'esempio e la parola.

I riti sacri con la partecipazione del Padre Generale, ex parroco, e di molti Confratelli, han trovato degna cornice nella bellissima chiesa della



Parla il Cardinale Siri

Maddalena. Nella gloria sull'altare la figura di Girolamo che raccatta due fanciulli affamati e seminudi, abbandonati presso la croce di un lazzaretto indicando nello sfondo il nuovo istituto da lui fondato a piè del monte che si erge dalle acque del lago di Renzo e

Lucia di manzoniana memoria: Somasca.

Ma è stato soprattutto il Card. Arcivescovo che con parola calda, avvincente, profondissima ha tratteggiato nell'omelia la figura del Santo: oggi ancora a tutti noi punta il dito indicandoci la gioventù. Quello che ha fatto D. Bosco nel secolo XIX, l'ha fatto Girolamo Emiliani nel secolo XVI: fu il primo a concepire la moderna funzione degli istituti per ragazzi ove potessero formarsi attraverso l'arte e mestieri a una vita degna di cristiani e di cittadini. Un particolare, a cui S. Em. ha alluso, è stato veramente carino: gli splendidi paramenti liturgici, che Egli con tutto il clero indossava, furono preparati proprio duecento e venti anni fa alla beatificazione del Santo, per dimostrare che le cose che veramente valgono passano i secoli.

☆☆☆ INTENZIONE DEL MESE DI GIUGNO ☆☆☆

- ☆ Perché da tutti i responsabili delle sorti dell'umanità sia ottenuto quanto proclamato dal S. Padre con l'Enciclica «Populorum progressio».

Feste centenarie

In tutte le nostre Case sono in pieno svolgimento le feste centenarie. Vita Somasca ne riporterà l'eco fedele nei prossimi numeri.

Le solenni celebrazioni romane

Dopo la riuscitissima manifestazione in Campidoglio del giorno 11 marzo, e della quale abbiamo ampiamente riferito e che tanto eco ha avuto nella stampa della Capitale e nel notiziario della RAI, non potevano mancare anche solenni cerimonie religiose.

Nei giorni 7, 8, 9 aprile, nella nostra chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro, che per l'occasione era stata bellamente addobbata e lo splendido pavimento di marmo rimesso a nuovo conferiva dignità e decoro particolare, ha avuto svolgimento il triduo di preparazione con S. Messa celebrata da un Superiore Maggiore nostro ogni sera e la predica di S. E. Mons. Ettore Cunial Vice gerente di Roma.

L'oratore nelle tre sere ha ampiamente illustrato gli aspetti più tipici ed attuali della santità di S. Girolamo.

Ai numerosi interventi veniva poi impartita la solenne benedizione eucaristica ad opera degli Em.mi Cardinali Giobbe e Marella.

Domenica 9, giornata conclusiva, la solennità ha avuto un suo momento speciale con la S. Messa celebrata, alle ore 12, dal rev.mo P. Generale.

A sera, con l'intervento dell'Em.mo Card. Giuseppe Ferretto, Penitenziere Maggiore e aggregato al nostro Ordine, che ha celebrato la S. Messa della festività, seguito dai fedeli che riempivano il tempio e il canto del Te Deum, venivano concluse le celebrazioni romane.



La Benedizione Eucaristica impartita dall'Em.mo Card. Giuseppe Ferretto



I piccoli delle Elementari

COLOMBIA - ZETAQUIRA. *Probandato.* Il giorno 20 febbraio ha avuto inizio ufficialmente il nuovo Probandato: esso accoglie 14 ragazzi delle classi elementari e 22 della prima baccellierato. Un consolante avvio di quella nostra cara opera situata nel centro delle Ande colombiane.



I « 22 » del bacellierato

CHERASCO - *Messe novelle e feste centenarie.* Nell'ambito delle feste centenarie di cui diremo a parte, domenica 2 aprile sono stati consacrati Sa-

NOTIZIARI MINIMO

cerdoti i Padri Angelo Conterno e Riccardo Germanetto. Ai novelli sacerdoti i nostri auguri piú vivi!

RAGAZZO NUOVO P. M. Vacc

Editrice « Esperienze » Fossano.

In uno stile agilissimo ed avvincente vengono presentate le linee nuove quali le ha tracciate il Vaticano II della spiritualità del laico. Liberato da ogni sovrastruttura, caricatura ed incrostazione, il laico rivive qui quello che presenta il Nuovo Testamento e la primissima ora della Chiesa. I grandi e magnifici temi, delineati nella Costituzione sulla Chiesa e nel Decreto sull'Apostolato dei Laici, vengono presentati all'adolescente, tutto proteso verso la vita nella verginità del suo entusiasmo e nella carica stupenda del suo dinamismo scopo per cui donarsi in un incessante servizio alla Chiesa aiutandolo a prender coscienza di sé a riscoprire le sue meravigliose prerogative per diventare fermento nuovo nella pasta del mondo.

MAGENTA - *Lutto doloroso.* Siamo vicini nel dolore al Fratel Sebastiano Pigato che ha recentemente perso la sua mamma.

SOMASCA - *Pellegrinaggi parrocchiali.* Durante tutto il periodo della Quaresima si sono avvicendati in pellegrinaggi penitenziali molte Parrocchie della Valle di S. Martino e della Brianza. E' stata una iniziativa che le popolazioni hanno accolto con entusiasmo e fede. Dopo la S. Messa celebrata dai vari Parroci, la processione penitenziale alla Valletta, la Scala Santa e la prece penitenziale presso l'Eremo con la benedizione conclusiva nel Santuario superiore. Degno modo di onorare il Santo del Crocifisso e della penitenza.

Il Castello di Quero



ALLENSTOWN - N. H. PINE HAVEN - *Attività molteplici.* Si stanno svolgendo molteplici attività che non sono solo piú in fase organizzativa. Intorno a quella piccola nostra Opera stanno sorgendo interessi ed iniziative che danno adito a buone speranze; cioè quella di veder sorgere altri cottages per ospitare altri ragazzi bisognosi dell'affetto e della cura dei figli di S. Girolamo per essere utilmente inseriti nella società.



Somasca: devoti sulla Scala Santa

QUERO - *Danni dell'alluvione del novembre 1966.* Presentiamo una foto che documenta, ma solo in parte, i danni che la piena del Piave ha procurato nei giorni 4 e 5 novembre. Parte della Casa del Custode è stata travolta dalle ondate possenti del Piave che è salito fino all'altezza del piano rialzato ove sta la Cappella del Castello. Il piano stradale è stato asportato per buona parte.

Tra i Trulli è sempre primavera

Impressioni di p. b.

Lasciamo Taranto ospitale e fervida di opere.

La giornata piena di lavoro e di incontri si conclude a bordo della millecento con cui i Confratelli di Martina sono venuti a prelevarmi, dopo avermi fatto gustare il panorama incomparabile della città dei due mari.

Arriviamo al Villaggio che è già notte.

I piccoli dormono. Ma stamane che vivace risveglio!

Mattinata freschina e ricca di luce se non di sole, almeno fino a mezzogiorno. Visitiamo il Villaggio: lindo, pulito, ricco di proprietà anche se le mura sono quelle di un edificio adibito nel corso dei secoli a convento.

Tutto, dalla cura della Comunità sollecitata dal solerte P. Rettore P. Luigi D'Amato, è stato salvato con volontà e, starei per dire, con pugliese caparbieta sapendo di possedere, nel suo genere, un gioiello.

La Chiesa non grande ma ricca di cose veramente belle.

Però quanto di più bello ho trovato a Martina è stata la festa con cui mi hanno accolto. E mi consta che si faccia così con ogni ospite.

Ho ancora vivo nella memoria lo splendido paesaggio delle Murge in fiore, delle mirabili grotte di Castellana e dei trulli di Alberobello; ma lo sguardo sorridente, la gioia espansiva di questi piccoli, mi è ancora più cara.



Fiato alle trombe

Qui è veramente primavera, sempre primavera, in questa Valle dei re, la Valle d'Itria!

E la banda?

Sissignori, la grande sorpresa della banda?

Li hanno tirati fuori proprio per l'ospite tutti quegli strumenti. Hanno chiamato il maestro da Martina ed hanno dato fiato (e che fiato!) alle trombe! Con impegno e serietà esemplare quasi si esibissero in pubblico concerto. Prima nel grande atrio coperto e poi al sole, al sole fulgente di primavera precoce, tra il verde smeraldo e argenteo degli ulivi e l'opulenza dei fiori di mandorlo.

Questa è primavera: occhi neri, lucidi, sguardi sereni e tranquilli. Lo si vede. Traspare tutto dalla loro personcina. E me lo assicurano gli Amici del Villaggio.

Quale differenza — mi dicono — da quando ci sono i Padri! I ragazzi si sentono veramente amati avendo ritrovato l'affetto nelle cure e premure dei Somaschi. Così dicendo si stringono i loro figlioli che portano sovente a trovare gli orfanelli, i loro piccoli amici, perché anch'essi imparino ad amare chi è meno fortunato di loro.

Ripartiamo da Martina commossi e con il caro ricordo di fresca primavera e tanta tanta nostalgia che ci costringerà a ritornarci e, speriamo, per una visita meno fugace.

OSSERVATORIO

IN SOLITUDINE

Il navigatore solitario inglese Francis Chicester continua a mandare messaggi, mentre la sua navicella compie il periplo della terra, staccandosi dall'Australia. Si dirige su capo Horn, ma le tempeste sono così forti, da esigere da lui ogni attenzione per non naufragare. Un'apparente stranezza: Chicester dice, in un suo messaggio di aver capito perché i capitani degli antichi velieri comandavano « di non guardare indietro ». Infatti la visione delle onde e degli abissi alle spalle è più terrificante che davanti! Che sia per quello che Gesù ha detto: « Chi pone mano all'aratro e guarda indietro non è degno del regno dei cieli ». La tempesta dell'orgoglio nel ricordo o nel risentimento, o il rischio della passione nell'amarezza morbosa del rimpianto, sono più terribili della suggestione del futuro? Certamente: Gustave Thibon, in un dramma che nessuno legge e noi citiamo spesso fino alla noia, dà la chiave della redenzione cristiana « nella fede » quando diceva la frase profondissima « la speranza è la memoria del futuro, la memoria è la speranza del passato ». Senza la virtù della « speranza cristiana » non è possibile resistere alla vertigine del passato e al vuoto allucinante dell'avvenire. I suicidi sono, dunque, povere creature che ricordano male, e corrono peggio. Ma chi, anche fra i cristiani, pensa alla speranza come a una virtù su-

prema, senza la quale né la fede né la carità sono sane?

TATTICA

Nella Siberia Settentrionale, una donna malata che era partita da casa col marito per andare all'ospedale, è stata sorpresa dalla tempesta e sepolta per quindici giorni dalla neve. L'hanno trovata per caso, e stava benino. In Persia, all'età di 88 anni, è morto Mossadeq, di cui nessuno parlava più, come rivoluzionario iraniano per la nazionalizzazione del petrolio: di lui si ricorda soltanto che era sempre a letto, come moribondo, sedici anni fa. Pareva morisse sempre, ed è campato fino a ieri! Dove viene una così forte resistenza alla malattia? E' abilità trasformistica, trucco di attori in politica, o è ritmo profondo della vita che, incapace dei grandi balzi elettrizzanti, ha energie nascoste e riserve di energie misteriose? Pensiamo che sia così: c'è gente che brucia subito e va in cenere, e c'è gente che « alimenta la fiamma » con una tale vitalità, per cui rinasce tutti i giorni dalle proprie scorie, come l'araba fenice. Ma la nostra civiltà attuale (produzione frenetica per consumi ingordi!) ignora l'esatto metabolismo, rende precocemente vecchi i giovani, e fa infantilmente idioti gli anziani, come se il problema fosse di sopravvivere in qualunque maniera, e non « secondo ragioni perenni e di fondo ».

RICCHEZZA

E' la vena madre! Il Vangelo parla di « infanzia spirituale », Pascoli favoleggiava dell'immortale « fanciullino » che è dentro di noi. A « Zecchino d'oro » noi abbiamo guardato, come affascinati, la faccina del bimbo (Walter Gargiuolo) che cantava la canzone « Popoff ». Che bello! Ci sono piaciuti gli occhi seri, la forza decisa nella sua parte, quell'isolamento candido e non polemico con cui il piccino « godeva » la sua canzone. La storia di questo Popoff che cammina tanto per poi arrivare a un fiume (non a Sanremo o a un palcoscenico) deve aver incantato questi ragazzi: perché il ragazzo è veramente uomo, in quanto crea; è poeta, perché di una scopa fa un cavallo, di una scatola una casa, di un prato un mondo, di un'asta di legno una spada! Il bambino crede nella vita, la costruisce da buono, la canta con tutta l'anima! E ci veniva in mente che, in Italia e altrove, per questi piccoli Popoff che cantano e vanno verso un fiume, c'è un mondo di speculatori che li attende al varco per tentarli, corromperli, inaridirli, abatterli nel fango come animali. Caro piccolo Walter, bello e sereno e serio come tutti i nostri bambini: è per te che Cristo ha maledetto tremendamente quelli che danno scandalo ai piccoli, e ha affermato che per gli scandalosi non c'è che l'affogamento più tragico. Nel fiume di Popoff: e che Dio te lo faccia varcare!

Ordinato sacerdote a 83 anni dal figlio vescovo

Il villaggio Bussocaba, nel suburbio dell'agitata metropoli brasiliana di São Paulo, in un luminoso giorno dello scorso maggio, era tutto in festa: riceveva la visita dell'arcivescovo card. Angelo Rossi. A fare gli onori di casa non c'era un sacerdote (il villaggio non ha parroco), ma un arzillo dinamico vecchietto di ottantatré anni dal tratto distinto e nobile, dagli occhi vivi. Terminata la visita, mentre il cardinale si avviava verso la sua automobile, il venerando signore lo intrattiene alcuni secondi per supplicarlo di designare un sacerdote per quella borgata e le sue numerose opere assistenziali e sociali create dalla Conferenza di San Vincenzo. Il porporato dopo di aver risposto con angoscia che non disponeva di clero, cambiò improvvisamente di tono e disse: «Ho trovato il sacerdote per Bussocaba!». «Chi è?» domandò ansiosamente il vecchietto. «E' lei!» soggiunse il cardinale. Con le lacrime agli occhi, ma senza vacillare, l'interpellato rispose: «E' la grazia più grande e più

bella che mi potesse toccare è il mio più vivo desiderio».

Così in agosto stava circolando per il Brasile una singolare partecipazione di ordinazione sacerdotale: «Chiamato da Dio per servire i suoi fratelli specialmente i suoi poveri, Vicente Melillo sarà consacrato sacerdote di Cristo nella cattedrale metropolitana di São Paulo il 15 agosto. Traboccanti di fede e di gioia, beneducendo il Signore, i suoi figli Dom Aniger, Vincenzo de' Paoli, Santa, Regina, Irene, Zuleika Auta e Perla invitano alla cerimonia dell'ordinazione sacerdotale che sarà compiuta dal suo figlio, mons. Aniger Francisco Maria Melillo, vescovo di Piracicaba».

E' lo stesso venerando signore della scena di Bussocaba, il commendator Vicente Melillo, vedovo con otto figli, uno dei più brillanti e noti avvocati di São Paulo. Ha consacrato tutta la sua vita, oltre che al foro, all'apostolato della verità, all'assistenza dei poveri, alla carità. Ma da trentacinque anni a questa parte viene dedicando

tutto il suo tempo e la sua fortuna alle Conferenze di San Vincenzo da lui stesso fondate e dirette nei villaggi per famiglie diseredate di Bussocaba e Bascote. Ha costruito e sostiene a sue spese un pensionato per studenti bisognosi ed ora sta attendendo alla costruzione di una residenza per universitari in São Paulo.

Per una straordinaria concessione del Santo Padre al comm. Melillo sono stati risparmiati i lunghi anni di studio in seminario e abbreviate le tappe verso l'altare. Egli del resto possiede una solida e aggiornata formazione teologica, che ha mostrato nelle sue numerose conferenze di carattere religioso e sociale. L'ottuagenario apostolo laico è raccolto nel silenzio nello studio presso il Pontificio Seminario Maggiore di São Paulo per una messa a punto della sua cultura sacra.

E' spiegabile che la notizia abbia suscitato gioia in tutte le sfere dove il rev. Melillo era conosciuto e popolare. Ma nessuno ne gode quanto i poveri di Bussocaba e Bascote che vedono realizzato il miracolo della presenza di un sacerdote in mezzo a loro nella persona veneratissima del loro grande benefattore.

da «Il Seminario», Brescia, dic. '66)



Vita Samasca

Anno IX - n. 6

GIUGNO 1967